

ANCORA SENZA SOLUZIONI

Comuni, governo sordo

di Paolo Fontanelli

La decisione del governo di blindare la finanziaria è gravissima sul piano politico e istituzionale.
(continua a pagina 2)

SEGUE DALLA PRIMA

Comuni ancora al verde, governo sordo

Ha fatto bene il presidente della Camera Gianfranco Fini, raccogliendo le proteste dell'opposizione, ad ammonire il Governo sul ricorso alla fiducia. Ma il fatto più preoccupante è la tendenza alla mistificazione e all'imbroglione praticata dal Governo su questioni che hanno un impatto forte e immediato sull'attività di tante istituzioni locali e sulla vita dei cittadini. E' di ieri l'ennesimo annuncio dell'avvio al Senato della discussione sul Federalismo fiscale mentre, nello stesso momento, si mandano avanti provvedimenti che penalizzano pesantemente gli enti locali e riducono ulteriormente i pochi spazi di reale autonomia locale che sono rimasti.

E' il caso della Finanziaria e della auspicata revisione delle norme sul Patto di stabilità volta ad alleggerire la rigidità che grava sui Comuni e riduce gli investimenti. Ma soprattutto è il caso della perdurante mancanza di risposte alla rilevante riduzione di risorse subita dai Comuni per effetto delle scelte del Governo. Le cifre parlano da sole: per il 2008, cioè per l'esercizio corrente che si chiude tra 55 giorni, mancheranno alle casse comunali almeno un miliardo e 400 milioni. Sono risorse che dovevano essere rimborsate ai Comuni per l'anno in corso e che, tra l'altro, dovrebbero essere previste anche per il 2009. Ma finora al di là delle rassicurazioni non è dato sapere

se, quando e quanto, sarà effettivamente restituito ai Comuni. Inoltre per il 2009 la situazione si farà ancora più critica perché si aggiunge il taglio ai trasferimenti previsto dalla manovra economica e gli strumenti principali per la politica di reperimento delle risorse per i Comuni sono bloccati, con la giustificazione - diceva

Tremonti - che presto arriverà il Federalismo e tutto sarà risolto.

Ora, il Federalismo ci sarà, ci dice il Governo, non prima di 4-5 anni e intanto è scomparsa ogni traccia di quella autonomia finanziaria che faticosamente si era costruita negli anni '90. In questo contesto non stupisce che la proposta avanzata da molti Consigli comunali del Veneto, di chiedere che sia destinato al Comune il 20% dell'Irpef raccolta sul territorio in sostituzione dei trasferimenti, abbia trovato molti consensi che vanno ben al di là della manifestazione a Roma dei 400 sindaci veneti. Anzi, di fronte ad una così ostinata e reiterata sordità del Governo questa proposta, nella sua genericità, ha almeno il merito di sollecitare un confronto sui contenuti a partire

da un parametro concreto di riferimento. Dunque è arrivato il momento di dire con molta chiarezza che se si vuole un confronto serio e reale sulle riforme che riguardano gli Enti locali, come chiedono i ministri Fitto, Maroni e Calderoli, è necessario rispondere subito con gli atti e non con le parole alla situazione di profonda e insostenibile incertezza denunciata dai sindaci. Altrimenti diventa scoperto il giochino che la "grande attesa del federalismo" non può nascondere: quello di dire e auspicare una cosa e di fare l'esatto opposto.

Forse è il caso di dire che con questo gioco nessun ministro potrà pensare di mantenere una corsia privilegiata nel rapporto con le autonomie locali.

Paolo Fontanelli
Deputato, responsabile enti locali del Pd



Protesta dei sindaci a Roma

